

Isola della Certosa, manca la "consegna"

►«Solo quando avverrà formalmente il passaggio dal Comune a Vento di Venezia ci sarà informazione»

►La risposta all'interrogazione del consigliere comunale Gasparinetti da parte dell'assessore Mar

LA VICENDA

VENEZIA Certosa, una concessione non ancora perfezionata, ma di fatto come se fosse già operativa da quasi quindici anni. Una vicenda burocraticamente complicata e ancora lontana dalla conclusione. Nei giorni scorsi ci hanno pensato il consigliere comunale Marco Gasparinetti - con un'interrogazione presentata nei mesi scorsi - e l'assessore al Patrimonio Paola Mar con la sua risposta a fare un po' di chiarezza.

A maggior ragione in questi giorni in cui sta sorgendo sul lato sud est un'enorme installazione che dovrebbe ospitare il 14 luglio una sfilata di moda, e che è stata nell'occhio del ci-

clone in questa settimana perché gli operai, durante i lavori, hanno ricevuto l'ordine di spostare dei nidi di rondine, specie legalmente protetta, per allestire il backstage dell'evento, suscitando le reazioni indignate del mondo animalista.

LA STORIA

Vento di Venezia è alla Certosa dai primi anni 2000, quando la società guidata da Alberto Sonino vinse un bando pubblico per l'aggiudicazione di alcuni capannoni destinati ad attività cantieristica. In quasi vent'anni, sull'isola, di trasformazioni ne sono state fatte tantissime, il panorama è cambiato radicalmente e oggi la società gestisce uno dei più porticcioli più appetibili per turisti facoltosi e non.

Eppure formalmente la consegna dell'isola non è ancora

mai avvenuta, da parte del Comune, per una questione squisitamente burocratica: il tavolo tecnico operativo, l'organo di cui fanno parte il Comune, il Demanio, il Provveditorato alle Opere pubbliche e il Ministero dei Beni culturali non hanno ancora approvato il progetto di valorizzazione del bene. O meglio, l'avevano fatto prima del 2015, quando era passato anche per il Consiglio comunale. Ma quel progetto comprendeva anche le Vignole e Sant'Andrea. Ci fu un ricorso al Tar che ne bloccò l'iter e quindi si dovette ripartire in una versione ridotta, cioè solo per la porzione della Certosa. E così arrivò la fine del 2018. Il tavolo tecnico ha lavorato nel 2019, poi c'è stato il Covid, poi qualche mese del 2020 e dopo una riunione in febbraio, dovranno essere completate le valutazioni. Nel frattempo è stato aggiunto un

pezzo alla convenzione, che ne estende la durata al 2106 e ne raddoppia la superficie, in termini di demanio marittimo, sempre a titolo gratuito.

E Gasparinetti ha chiesto lumi sulla possibilità che anche la popolazione venga coinvolta, quanto meno informata. Ma solo quando il Comune avrà formalmente consegnato la Certosa al suo concessionario sarà assicurata «l'informazione della collettività circa il processo di valorizzazione, anche tramite divulgazione sul proprio sito internet istituzionale, al fine di un monitoraggio collettivo sul processo di valorizzazione». Risposta, giuridicamente ineccepibile, ma nella sostanza un po' ostica da accettare, ha rilevato Gasparinetti, che aggiunge «il rischio è di arrivare a chiudere la stalla quando i buoi sono scappati».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAVOLO TECNICO OPERATIVO DEVE ANCORA CONCLUDERE L'ESAME DEL PIANO DI VALORIZZAZIONE

Gazzettino 3 luglio 2021 p.33



VENEZIA La Certosa in un'immagine di alcuni anni fa, quando la vegetazione era molto più lussureggiante

